

Zeitschrift: Bündner Schulblatt = Bollettino scolastico grigione = Fegl scolastic
grischun

Herausgeber: Lehrpersonen Graubünden

Band: 68 (2006-2007)

Heft: 8: Sich finden...

Rubrik: Pagina Grigionitaliana

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

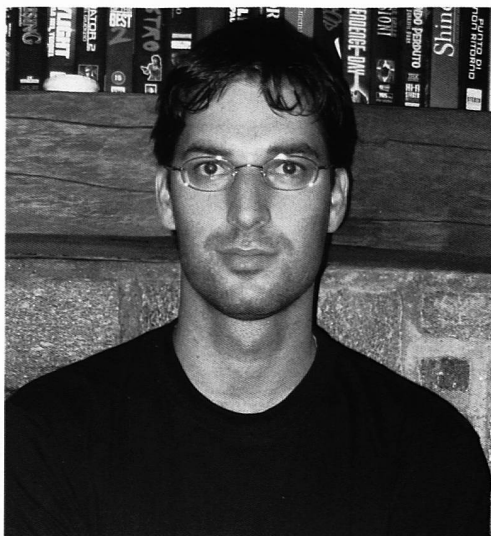
Download PDF: 06.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

● A scuola col bastone

Dalla disciplina a scuola al disagio sociale galoppante

di Gerry Mottis



Sembra essere sempre più frequente la notizia cavalcata dai mass-media di fatti gravi di indisciplina riscontrati in vari ambiti scolastici, soprattutto urbani.

Casi come quello presentato prima della vacanze pasquali nel canton Zurigo, di una classe composta quasi unicamente da alloggiati esagitati e provocatori, stanno pian piano ritagliandosi sempre più spazio nella cronaca settimanale. Casi limite, è vero, ma pur sempre esistenti, di allievi e allieve che credono di avere solo «diritti» (come il diritto di non voler far nulla), senza riconoscere di avere anche dei «doveri» (come quello imposto con la scuola dell'«obbligo» di studiare e applicarsi).

Se ne parla di continuo negli ambienti scolastici, con pura delusione sull'operato di autorità di certe regioni che, spesso, non sanno affrontare con forza e dignità il malessere che aleggia indisturbato in certe sedi; come a voler oltrepù segnalare all'opinione pubblica che il problema risiede nell'insegnante (non in grado di «imporre» o di

«difendersi») piuttosto che in un tessuto sociale ormai in galoppante disagio. C'è chi vorrebbe presentarsi poi (almeno a parole) col «bastone» per risolvere la questione e ristabilire un certo ordine. Beh, non a caso, docenti anzianotti ricordano la durezza di certi professori avuti alle scuole elementari, dove la disciplina era ferrea quanto esagerata.

Tutti riconoscono oggi le cause di un malessere generale in un sistema informativo-televisivo sempre più superficiale, provocatore, gratuitamente violento, chiassoso e volgare, litigioso e diseducativo, che opera per puri interessi commerciali, senza alcuna dignità professionale. Eppure si accetta bellamente che «ormai il mondo è così, che ci si vuol fare»...

È certamente inquietante l'uso dei telefonini (che a tutto ormai servono tranne che a telefonare), la navigazione in rete (che tutto ormai sbatte in faccia senza filtro alcuno), la fruizione di canali televisivi (che istiga alla violenza, alla mal-nutrizione, all'offesa della dignità).

Ancora una volta la parola chiave risiede certamente nella «educazione». Oppure nella «ri-educazione». E a chi spetta questo compito? Per la società ai professori, per gli psicologi alle famiglie, per gli ecclesiastici al catechismo.

Una rieducazione di fondo può avvenire, a mio avviso, coalizzando le forze in favore di un maggior controllo o filtro dei mass-media, che, con notizie e trasmissioni trash, rincretiniscono sempre più giovani e meno giovani. È sempre difficile parlare di divieti e imporre regole ferree (come furono un tempo con punizioni esemplari nelle scuole, con l'angolo dei somari, bacchettate sulle dita ecc.), in un paese libero e sviluppato come il

nostro, ma mi chiedo: se il popolo riesce a vietare il fumo nei locali pubblici, non è possibile vietare l'acquisto di trasmissioni anti-educative?

Certo, spetterebbe il compito alla famiglia di vigilare affinché i ragazzi e le ragazze si nutrano in modo non indigesto di tutto ciò, ma che fine ha fatto la famigliola (da pubblicità Mulino Bianco per intenderci)? Quella ideale con padre e madre affiatati e bellissimi, che sventolano chiome dorate al vento in un tramonto tra i campi dorati di grano? Quella famigliola il cui padre scavalca con agilità felina il recinto di casa, mentre una madre servizievole aiuta la figlioletta a vestirsi e le dà un bacio tenero sulla guancia, prima di accompagnarla (ovviamente a piedi!) a scuola?

Beh, apriamo oggi una finestra e osserviamo ritmi frenetici, genitori separati, figli portati in macchina per pochi metri poiché già obesi, ragazzi e ragazze che durante la pausa del mezzogiorno non rientrano a casa e si rincretiniscono con suonerie e giochini e messaggini in un sottoscala di edificio scolastico, piuttosto che abbracciare la giornata di sole, passeggiare lungo la riva del fiume, o semplicemente sedersi all'aperto.

Credo che in qualche modo bisognerà pure un giorno intervenire. Magari con corsi di aggiornamento e di anti-stress per genitori, dal momento che anche a loro spetta l'educazione della prole.

I docenti, qui interessati, sanno che a noi sempre più è richiesta una formazione pure pedagogica e psicologica, piuttosto che puramente didattica. La stessa cosa andrebbe dunque avanzata a certi genitori.

Contatto: gmottis@hotmail.com